

CHIUSI TUTTI I TRIBUNALI NEL SUD DELL'ABRUZZO

LA GIUSTIZIA ABBANDONA IL TERRITORIO



**DOCUMENTO PER LA SALVAGUARDIA DEI TRIBUNALI ABRUZZESI
DI AVEZZANO, SULMONA, LANCIANO E VASTO
IN TEMPO DI EMERGENZA PANDEMICA DA “COVID-19”**

L'incidenza della pandemia da “Covid-19” sulle disposizioni normative (art. 11, comma 3, D.Lgs 7 settembre 2012, n. 155) che prevedono la soppressione dei Tribunali abruzzesi sub-provinciali si coglie in tutta la sua evidenza, non appena si consideri che, allo stato, esse impongono, entro la data del 14 settembre 2022, la chiusura dei Tribunali di Avezzano e Sulmona, con conseguente accorpamento al Tribunale provinciale di L'Aquila, nonché dei Tribunali di Lanciano e Vasto, con conseguente accorpamento al Tribunale provinciale di Chieti.

Analoga sorte toccherebbe ai relativi Uffici delle Procure ed annesse Sezioni di Polizia Giudiziaria.

Ciò significa che, già nelle prossime settimane, dovrebbero adottarsi, sia da parte dei Dirigenti dei Tribunali e delle Procure in procinto di essere definitivamente soppressi e sia di quelli dei Tribunali e delle relative Procure accorpanti, una serie di misure organizzative, gestionali e procedurali che, per molti aspetti, si porrebbero in contrasto con la disciplina, normativa e regolamentare, emanata e tuttora in vigore, per fronteggiare la grave crisi sanitaria, tuttora in atto. Disciplina, come noto, orientata prevalentemente al distanziamento interpersonale e sociale e al tendenziale rafforzamento dei servizi pubblici essenziali periferici, tra i quali rientra, a pieno titolo, l'amministrazione della Giustizia.

Le considerazioni che precedono rivestono particolare significato avuto riguardo alla specifica conformazione orografica dell'Abruzzo e, segnatamente dei territori sui quali insistono i Tribunali sopprimendi, tutti allocati nella parte centro-meridionale della Regione, con la conseguenza che, ove non fosse immediatamente abrogata – o quantomeno sospesa/prorogata – la efficacia delle disposizioni normative in esame, un'area di circa 6.600 km quadrati rimarrebbe del tutto priva di presidi giudiziari.

Tale scenario, già di per sé portatore di non irrilevanti pregiudizi sul piano dell'accesso alla Giustizia (tenuti in debito conto, da un lato, la notevole distanza di molti comuni ricompresi nelle circoscrizioni dei tribunali soppressi dalle sedi di quelli accorpanti e, dall'altro, il rilevante dato altimetrico), risulterebbe ulteriormente gravoso, nella misura in cui i territori destinati a subire la chiusura dei Tribunali in questione patiscono già e continueranno a patire, negli anni a venire, gli effetti, inevitabili, della crisi economica indotta da quella epidemiologica, nonostante il pacchetto di misure indennitarie apprestato dal Governo attraverso i vari decreti “Ristori”, “Sostegno” e “Rilancio”.

Senza trascurare, a quest'ultimo riguardo, la evidente inidoneità di tale misure "compensative" ad incidere sul tessuto costituito dalla cd economia sommersa, con la evidente necessità, anche per tale motivo, di salvaguardare la permanenza di presidi giudiziari e di legalità tutti situati, come detto, nella parte centro meridionale dell'Abruzzo, notoriamente più esposta al rischio di infiltrazione della criminalità organizzata. In altre parole, non impedire l'attuazione della programmata soppressione degli Uffici Giudiziari di cui si discute significherebbe indebolire la presenza dello Stato, facilitando, anche "simbolicamente", i propositi criminosi di chi agisce e lucra nella "illegalità".

A tanto aggiungasi, in chiave ulteriormente giustificativa dell'intervento richiesto, che i 4 Tribunali da sopprimere, proprio durante il periodo del "lockdown" nazionale (dal 9 marzo al 11 maggio), ma anche nella fase immediatamente successiva (cd fase 2), hanno continuato a far registrare elevati *standards* di efficienza, giacchè hanno consentito la celebrazione di un significativo numero di udienze –soprattutto penali- in presenza ed in condizioni di sicurezza sanitaria per tutti i soggetti interessati (magistrati, avvocati, parti, testimoni, dipendenti amministrativi), nel mentre, al contrario, diversi Tribunali di più grandi dimensioni, sia in ambito regionale che nazionale, sono stati costretti alla sostanziale paralisi.

Questo anche grazie al fatto che i Tribunali di Avezzano, Lanciano, Sulmona e Vasto godono di ampi spazi ed aule di udienza tutte dotate di finestre, così da consentire il ricambio naturale dell'aria, oltre a sistemi di areazione artificiale, là dove il Palazzo di giustizia di L'Aquila, di più moderna costruzione (anzi, riedificazione, dopo il tragico sisma del 2009) non è dotato di finestre (per ragioni di sicurezza) e quello di Chieti risulta appena sufficiente ad ospitare gli uffici e le aule del Tribunale, tanto che quelli della locale Procura della Repubblica risultano tuttora allocati in un edificio separato e distante.

Il programmato accorpamento delle sedi giudiziarie in esame risulterebbe, insomma, oltremodo irrazionale e certamente intempestivo nel quadro della attuale contingenza, caratterizzata di una crisi sanitaria ed economica senza precedenti. Crisi che, peraltro, ha fatto emergere la ineludibile esigenza di valorizzare, quanto più possibile, i principi di massimo decentramento e di prossimità al fine di permettere la diretta e tempestiva erogazione dei servizi pubblici essenziali (sanità, istruzione e giustizia) in luoghi più sicuri e vicini a chi debba fruirne. Non solo. Crisi che, nei territori interessati dalla prevista soppressione degli Uffici Giudiziari, rischierebbe di assumere contorni devastanti, posto che la presenza dei Tribunali ed annessi Uffici di Procura e Sezioni di Polizia Giudiziaria garantisce, come noto, anche un evidente indotto economico, il cui drastico esaurimento andrebbe ad incrementare ulteriormente e sensibilmente gli effetti nefasti, sul versante socio-economico, che l'emergenza sanitaria lascerà sul campo, anche quando la stessa, si spera il prima possibile, ma non è ancora dato sapere quando, approderà ad una soluzione definitiva, con il programmato completamento delle vaccinazioni.

Vanno, infine, tenuti in debito conto gli effetti che, nei prossimi mesi, conseguiranno al presumibile "sblocco" delle procedure di sfratto ed espropriative, oltre che dei licenziamenti, con prevedibile ed inevitabile impennata, da un lato, delle conseguenti sopravvenienze giudiziarie e, dall'altro, delle tensioni e dei conflitti sociali ed interpersonali. Per fare adeguato fronte ad entrambe le cennate evenienze, è necessario che i Tribunali a rischio soppressione restino in piena funzione, piuttosto che occuparsi delle procedure di "accorpamento" ai Tribunali "provinciali" di L'Aquila e Chieti, che, a loro volta, non possono rischiare ritardi ed inefficienze, per via dell'impiego di risorse e spazi vitali da destinare ai medesimi accorpamenti.

Di qui, la necessità di intervenire prontamente nel senso della richiesta abrogazione o sospensione/proroga, contestualmente disponendosi il ripristino immediato –altrettanto necessario, sul piano logico, giuridico e funzionale- della pianta organica del personale amministrativo dei 4 Tribunali sub provinciali - già anticipatamente soppressa nel 2013- di guisa che gli stessi possano continuare ad operare in piena efficienza al servizio della utenza.

Grati per quanto potrà fare nei sensi auspicati, porgiamo distinti saluti

Il Presidente COA Avezzano Avv. Franco Colucci

Il Presidente COA Lanciano Avv. Silvana Vassalli

Il Presidente COA Sulmona Avv. Luca Tirabassi

Il Presidente COA Vasto Avv. Vittorio Melone